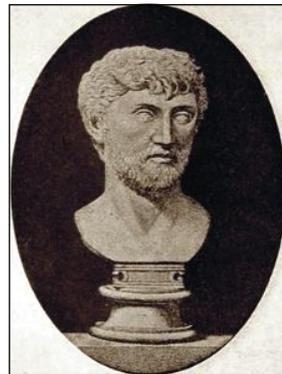


dello stampatore Poletti «All'illustrissima, & Eccellentissima Nobiltà Veneta». Furono stampate postume le seguenti opere religiose: «Prediche quaresimali» (in 2 parti, 1702), «I Panegirici» (volume unico, 1703), «Varii Sagri Discorsi» (5 voll., 1727).

**LUCATELLI LUIGI (Roma, 1877-1915)** - Figlio del patriota Annibale, divenne noto soprattutto per la collaborazione al settimanale umoristico «Il travaso delle idee» e nel personaggio di Oronzo E. Marginati, «il cittadino che protesta». Impersonò il piccolo borghese, con i suoi difetti di egoismo, di gretto buonsenso, di ipocrisia. Collaborò con Gaetano Salvemini scrivendo il capitolo relativo alle intimidazioni malavitose nelle elezioni politiche del 1913 nel collegio elettorale di Bitonto, riprodotto nella seconda edizione del pamphlet «Il ministro della malavita». Dei suoi libri, tra il genere saggistico e il narrativo, ricordiamo: «Nel cuore dell'Africa» (1911), «Così parlarono due imbecilli» (1915), «Oronzo E. Marginati intimo» (1915), «Come ti erudisco il pupo» (1915), «Il cittadino Coso Così» (1920).

**LUCHESE ROMEO (Treviso 1916-Roma 1993)** - La sua attività pubblicistica lo ha portato a occuparsi di letteratura e di arte (è stato redattore della rivista «Letteratura» e critico d'arte). Ma la sua personalità è di poeta («Pazienza ed impazienza», 1949, oltre a numerosi versi non raccolti in volume); notevole il suo lavoro di traduttore di molti famosi scrittori: da Molière a Vigny, da Claudel a Saint-John Perse, da Eliot a Beckett, da Cendrars ad Aragon.

**LUCENTINI FRANCO (Roma 1920-Torino 2002)** - Vedi alla voce Fruttero e Lucentini.



**LUCREZIO TITO CARO (99 circa a.C.-55 circa a.C.)**

Poeta latino, era forse di origine campana. Risulta infatti che Napoli fosse sede di una scuola epicurea e che la Venus Fisica venerata a Pompei avesse peculiarità simili a quella cui Lucrezio dedicò il proemio del *De rerum natura*. Non è invece possibile determinare la classe sociale cui Lucrezio appartenne ma è inoppugnabile l'ampiezza della cultura da lui ricevuta. La sua formazione avvenne sicuramente a Roma, dove visse. Di lui si hanno solo notizie biografiche incerte e lacunose: Cicerone lo nomina appena in una lettera privata; Virgilio e Orazio ne tacciono; lo ricorda, lodandolo, Cornelio Nepote. Dalle poche informazioni emerge una notizia di San Girolamo: per un filtro d'amore sarebbe divenuto pazzo e avrebbe composto il suo capolavoro negli intervalli di lucidità, per poi suicidarsi. Gli storici e i critici di oggi oscillano tra l'accettazione, il rifiuto e l'interpretazione di questa sorprendente notizia. Lucrezio è autore del solo poema in esametri «La natura», ispirato alla dottrina filosofica di Epicuro, del quale si fa continuatore, sia assumendone la cosmologia materialistica, sia interpretandone il messaggio come una rivoluzione culturale rispetto ai valori della tradizione romana. La capacità di scrutare a fondo l'esistenza dell'uomo e di tutte le creature viventi, la consapevolezza della forza delle passioni, la tensione emotiva e lirica con cui elabora la materia fanno di Lucrezio uno dei massimi poeti del mondo antico.



**LUCIANI ALFREDO (Pescocostanzo [AQ] 1887-Roma 1969)**

- Dopo aver frequentato il Ginnasio e il Liceo in parte a Chieti e in parte a Sulmona, e aver scritto poesie in italiano, frequentò la Facoltà di Lettere di Firenze e poi quella di Napoli, dove si laureò. Scopri nella poesia dialettale la forma più congeniale d'espressione e fu apprezzato da Gabriele D'Annunzio e Benedetto Croce. Insegnò in varie città e quindi a Pescara. Espresse il meglio di sé nella poesia

dialettale abruzzese dove a tutt'oggi è ritenuto uno dei massimi esponenti. Fra le sue maggiori opere in dialetto spiccano: «L'Amereche», (1908), «Stelle lucende» (1913), «Poesie abruzzesi» (1921), «L'Italia d'oggi» (1935), «Poesie "Fronne d'ulive"» (1947). Fondò il «Gregge dei poveri», un'iniziativa che ebbe risalto anche a livello nazionale. Nel 1934 rientrato a Pescara inaugurò, insieme all'amico e collega Luigi Polacchi, la «Casa di poesia» dove mensilmente i migliori poeti italiani venivano chiamati a narrare i propri canti.

**LUCILIO CAIO (Sessa Aurunca 180 a.C. circa-Napoli 102 a.C.)**

- Poeta latino, da molti considerato l'iniziatore del genere satirico. Legato da stretti rapporti d'amicizia con Scipione Emiliano, combatté al suo fianco in Spagna durante l'assedio di Numanzia (134 a.C.-133) e fece parte del suo prestigioso circolo letterario. I suoi trenta libri di componimenti satirici, dei quali ci sono pervenuti circa 1200 versi, contenevano commenti beffardi e amari nei confronti della società romana del tempo.



**LUCANO M. ANNEO (Cordova 39 d.C.-Roma 65 d.C.)**

Dopo gli studi a Roma e ad Atene, fu ammesso alla corte di Nerone e nominato questore augure. Caduto in disgrazia, l'imperatore gli vietò di scrivere e di declamare in pubblico. Lucano partecipò alla congiura dei Pisoni e, quando il complotto venne scoperto, fu costretto a uccidersi. L'unica opera giunta a noi della sua ricca produzione letteraria è il «Bellum civile», più noto con il titolo di «Farsalia», in dieci libri di cui l'ultimo incompiuto. Il soggetto è la guerra civile tra Cesare e Pompeo, culminata nella battaglia di Farsalo, in Tessaglia (nel 48 a.C.), e la morte di Pompeo in Egitto. Scegliendo come tema di un poema epico dei fatti storici concreti e rifiutando il ricorso al mito e a interventi divini, Lucano intendeva programmaticamente opporsi alla tradizione epica e soprattutto al suo capolavoro, l'«Eneide» di Virgilio. Il poema canta la sconfitta di una causa giusta, il tracollo della libertà repubblicana e la decadenza di Roma, secondo l'ottica della classe senatoria, che, uscita perdente dalle guerre civili, non poteva fare altro che custodire nostalgicamente la memoria del passato. La sua visione pessimistica della storia si riflette sui personaggi, trasformando Cesare in personaggio negativo e animatore delle forze sovversive, e facendo di Pompeo un eroe incerto e confuso, che solo nella morte trova piena consapevolezza e glorificazione. Il poema fu conosciuto e amato nel Medioevo, e il suo influsso si rintraccia spesso nella poesia e nel teatro del XVII secolo.